

Fabbri chiede le dimissioni

Il presidente della Provincia, Nando Fabbri, avrebbe sostanzialmente chiesto ieri al presidente e al vice presidente del Consiglio provinciale degli immigrati, Alban Kraja e Ben Ali Naceur, di valutare l'opportunità di lasciare il proprio incarico. Non sta bene - ha in sostanza spiegato Fabbri - occupare un ruolo istituzionale e nel contempo gestire una privata agenzia d'affari. Si manifesterebbe, insomma, un caso di conflitto d'interessi. La richiesta sarebbe arrivata dopo che ieri mattina lo stesso Fabbri aveva incontrato i due membri senegalesi del Consiglio degli immigrati Jerom Ngom e Seck Papa Modou, che, come è noto, avevano sollevato la questione del conflitto di interessi che riguarda il presidente e il vice dello stesso Consiglio in quanto titolari di una agenzia d'affari che si occupa anche della «velocizzazione burocratica» di pratiche che ri-

guardano gli immigrati. Poi Fabbri ha incontrato Alban Kraja e Ben Ali Naceur in attesa di un prossimo vertice con l'intero Consiglio provinciale degli immigrati. «Ci siamo immediatamente attivati - ha detto Fabbri - per risolvere i problemi sollevati. Che sono reali. Credo che esista un primo problema di opportunità se non di vera e propria incompatibilità. L'ho detto chiaramente al presidente Kraja e a Ben Ali Naceur. Occorre tenere unita la rappresentanza di tutti gli immigrati». «Questa esperienza - ha aggiunto Fabbri - non può essere cancellata a causa di situazioni soggettive, rispetto alle quali credo occorra attivare alcuni correttivi. Nei prossimi giorni sottoporò al Consiglio Provinciale di Rimini una proposta di "codice di comportamento" che inquadri chiaramente lo status del Consiglio e del suo presidente e le funzioni che deve assumere via

via questo strumento di rappresentanza dei cittadini immigrati che abbiamo fortemente voluto perché crediamo possa essere un passaggio importante e irrinunciabile per l'integrazione». In altri termini, Fabbri proporrà un codice per affrontare la situazione attuale e per evitare che si ripeta. Il fatto è che Fabbri è alle prese con un problema delicato. La materia del conflitto di interessi non è contemplata dal regolamento che disciplina il Consiglio degli immigrati e Fabbri non ha titolo per indurre il presidente del Consiglio degli immigrati a dimettersi. Interpellato ieri pomeriggio, Kraja ha negato che il presidente Fabbri gli abbia chiesto di dimettersi. E ha aggiunto che nel caso in cui lo facesse risponderebbe picche. Ieri pomeriggio il consiglio provinciale ha espresso solidarietà alla Cisl attaccata dal Consiglio provinciale degli immigrati.

Bandiere: in consiglio provinciale se ne sono viste di tutti i colori

Avvio «colorato» del consiglio provinciale ieri pomeriggio. Al consigliere di Rifondazione, Giancarlo Rossi, che appende alle proprie spalle la bandiera arcobaleno della Pace e il tricolore, il collega di Forza Italia, Massimo Pierpaolini, risponde agitando la bandiera degli Stati Uniti e quella di Israele. Sconcerto, acceso confronto verbale, convocazione immediata della conferenza dei capigruppi. Che si è conclusa con la decisione di invitare Rossi e Pierpaolini a rimuovere le rispettive bandiere. In precedenza, la conferenza dei capigruppi aveva ricevuto le delegazioni di Confcommercio e Confesercenti per fare il punto sulla questione dell'abusivismo

commerciale. Le due organizzazioni imprenditoriali hanno chiesto al consiglio provinciale di predisporre un proprio disegno di legge da inoltrare al consiglio regionale. Questo progetto dovrebbe imitare quello già approvato dalla Regione Lombardia che dispone l'immediata distruzione della merce sequestrata ai venditori abusivi. Confcommercio e Confesercenti hanno anche chiesto alla Provincia di sostenere, insieme ad altri enti, una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica perché non operi acquisti di qualsiasi prodotto o servizio presso gli abusivi. «In Provincia - ha commentato Confcommercio - abbiamo trovato quell'attenzione che il Comune ci ha negato».